

Il Senso della Repubblica



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA, POLITICA E FILOSOFIA

Anno XIV n. 07 Luglio 2021 Supplemento mensile del giornale online Heos.it



RIFONDARE LA POLITICA E RIFONDARE LA SINISTRA LA SFIDA DELLA DEMOCRAZIA

di ALFREDO MORGANTI

Forse sto dicendo una banalità. Ma la sinistra italiana, nel suo complesso, ha bisogno di rifondarsi. Lo dicono gli eventi, lo esige la fase storica. Usciamo (quando ne usciremo definitivamente) da una crisi sanitaria, sociale, economica senza eguali, inedita, imprevedibile per certi aspetti. Che è calata come un maglio sull'intera umanità. Siamo consapevoli che tutto deve cambiare, affinché lo sforzo generale abbia un senso. Per fare un esempio, se non si investisse pesantemente sulla sanità pubblica, vorrà dire che non avremmo capito nulla di quel che è accaduto. Stessa cosa se i servizi sociali, di trasporto pubblico, di formazione mantenessero gli attuali bassi standard. Idem per ciò che riguarda le profonde disegualianze che la crisi pandemica ha ulteriormente ampliato. Sarebbe da

(Continua a pagina 2)

RIPENSARE A NUOVI VALORI ETICI

di PAOLO PROTOPAPA

Vorrei qui proporre delle note a margine di *Cara sinistra chiedi scusa agli operai: li hai abbandonati*, articolo di Mario Tronti uscito su "il Riformista" dello scorso 12 maggio.

Peccato per me che il buon senso (comune) di Tronti - e il suo dichiarato realismo politico - mi inducano a sospettare un'accettazione dell'attuale compagine governativa (da parte dell'autore) ai limiti del giustificazionismo del draghismo. Come se la democrazia normale fosse scorporabile - seppure con spirito dichiaratamente strumentale - dalle procedure dirimenti che la connotano nelle varie

(Continua a pagina 5)

VI EDIZIONE DELLA *HISTORY AND POLITICS SUMMER SCHOOL* DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

EUTOPIA. ISTITUZIONI, DEMOCRAZIA, FUTURO

di LUANA MARIA ALAGNA

L'*History and Politics Summer School*, organizzata dall'Università degli Studi di Palermo, celebra dal 23 al 28 agosto 2021, a Marsala, la sua VI edizione che quest'anno avrà come titolo *Eutopia. Istituzioni, democrazia, futuro*. L'Unione Europea è stata modellata sul progressivo superamento degli Stati Nazionali, integrando la loro pluralità in una forma istituzionale superiore, il cui progetto è finalizzato alla costruzione della cittadinanza europea: una cornice istituzionale che garantisce diritti e libertà a individui e popoli nel riconoscimento delle differenze locali e attraverso forme nuove e sperimentali del principio di sussidiarietà.

Lo straordinario e articolato patrimonio culturale, linguistico ed identitario europeo si è sedimentato nei secoli e vive oggi attraverso i trattati tra gli Stati che formano l'Unione Europea, che ha consentito il superamento delle tragedie belliche del Novecento con la ricostruzione democratica degli ordinamenti politici nazionali e comunitari.

Oggi questo organismo deve affrontare scenari formidabili ed inediti che arrivano a sollecitarne la tenuta politica. Insieme, infatti, alle sfide economiche della società globale, alle nuove minacce del terrorismo internazionale all'interno di un quadro geopolitico in evoluzione, alle urgenti e indifferibili questioni ambientali, l'even-

(Continua a pagina 3)

All'interno

- PAG. 6 SORPRESA! ANCHE MARX E ENGELS ERANO PROFONDAMENTE DEMOCRATICI
DI LUCA BENEDINI
- PAG. 8 VARLAM ŠALAMOV E I QUADERNI DELLA KOLIMA DI SILVIA COMOGLIO
- PAG. 9 FOGLI DI CARTA, CARTE DI UN SOGNO DI GIUSEPPE MOSCATI
- PAG. 10 GIOVANNI GUALBERTO DE SORIA E DANTE ALIGHIERI
A CURA DI PIERO VENTURELLI
- PAG. 12 TENEBRE SPLENDENTI. IL CINEMA COME FILOSOFIA DI ANNA STOMEIO

LA SFIDA DELLA DEMOCRAZIA

(Continua da pagina 1)

sciocchi affrontare questo cataclisma con risorse, soggetti e strumenti apparsi inadeguati ancor prima. Sarebbe stupido, oltretutto controproducente, ritenere che dalla crisi si possa uscire come se niente fosse accaduto, come se la palese inadeguatezza, inutilità, finanche dannosità di certi modi di fare politica e di occuparsi della cosa pubblica non avessero segnato il passo e resa manifesta la propria fine.

SE C'È UNA COSA, invece, che deve restare la stella fissa del nostro operare, questa è la democrazia. Intesa non come una chiacchiera mediatica che delega, sostanzialmente, a qualche organo monocratico o "duce" tecnico (sorretto da potentati economici) ogni decisione finale. Ma come partecipazione organizzata, impegno collettivo, sforzo congiunto per il bene comune. Ci sono istituzioni da difendere e rafforzare: il Parlamento per primo. Ci sono soggetti da richiamare in campo, come i partiti. Ci sono forme micro-partecipative e associative che vanno create o potenziate anch'esse nei quartieri, nei luoghi di lavoro, dove si studia, si fa vita sociale e ci si confronta con i problemi comuni. Questo delicatissimo tessuto è imprescindibile. È una sorta di apriori. Ogni passo indietro sarebbe nocivo, deleterio. La democrazia è una condizione insuperabile per affrontare la crisi e per avanzare sul fronte del progresso civile e della qualità della vita pubblica. Tutto rema in senso opposto, invece, questo è il dramma - tutto spinge verso un restringimento degli spazi comuni e un ampliamento tremendo di quelli individuali, edonistici, del puro tempo libero, del mero divertimento. Spazi privati contro spazi pubblici. Cortile di casa invece che agorà. Un contro-movimento, in realtà, è quello che servirebbe oggi.

DA DOVE cominciare? La sinistra dovrebbe iniziare da casa propria, e chissà che questo non funga poi da detonatore. Ormai è palese l'inadeguatezza dei soggetti che occupano questo spazio. Di tutti: dalla sinistra radicale al PD. Nessuno sfugge. Dovrebbe essere chiaro, ormai da decenni, che i micro-soggetti identitari non spostano, in realtà, nulla di nulla. E così le liste che nascono in prossimità dei confronti elettorali. Testimoniano al più se stessi, gelosi della propria dichiarata diversità. L'idea è quella che, partendo da poche percentuali di forza politica, si possa ingenerare un processo virtuoso che conduca alla nascita di alcunché di grande - e che la soluzione sia una sorta di fioritura interna, endogena, *motu proprio*. Gli anni trascorsi ci hanno detto che, pur-

"DOVREBBE ESSERE CHIARO, ORMAI DA DECENNI, CHE I MICRO-SOGGETTI IDENTITARI NON SPOSTANO, IN REALTÀ, NULLA DI NULLA. E COSÌ LE LISTE CHE NASCONO IN PROSSIMITÀ DEI CONFRONTI ELETTORALI. TESTIMONIANO AL PIÙ SE STESSI, GELOSI DELLA PROPRIA DICHIARATA DIVERSITÀ".

"[...] LA POLITICA NON È CONTEMPLARE IL CAPO DI TURNO, MA SCEGLIERE. LA POLITICA È DIBATTERE E DELIBERARE SULLA COSA PUBBLICA, SUI PROBLEMI COMUNI, SULLA VITA ASSIEME".

troppo, non è così. Per altro verso, il partito che si definisce erede della tradizione della sinistra popolare, il PD, arranca in un percorso irto di contraddizioni. Nato come partito leggero, elettorale, all'americana, del leader, si è ritrovato ben presto in mano a un avventuriero della politica, secondo un percorso quasi naturale di sviluppo. Privo di un effettivo radicamento sociale, agganciato in special modo al ceto medio intellettuale, il PD sembra galleggiare sulla crisi, testimone della propria incapacità ad affrontarne la durezza sociale. Impegnato soprattutto sul fronte dei diritti civili e delle libertà personali (sacrosante, ovviamente), non riesce a mordere il tema attualissimo dei diritti sociali, sopravanzato in ciò dai potentati economici, dal mondo delle imprese e dai vincenti di questa fase. È proprio questo stato di prostrazione politica, sommato alla situazione generale che descrivevo, a richiedere con forza e con urgenza una rifondazione della sinistra e, per suo tramite, della politica democratica.

LA RIFONDAZIONE, insomma, non va pensata come un mero rimescolamento delle forze in campo, ma come una loro rigenerazione complessiva, come un loro rimettersi in gioco. Non una manovra tattica, di vertice, ma un ribaltamento di senso. *Quello che oggi è venuto a mancare, difatti, è l'agire politico*, che significa partecipazione organizzata, dibattito pubblico, deliberazione, scelta di indirizzi, effettiva rappresentanza istituzionale. Nel tempo tutto si è ridotto a manovra di palazzo, a tecnica del potere, a "fare" politica. Come se la politica avesse perso l'anima, come se fosse andata alla deriva e fosse naufragata in un mare di

(Continua a pagina 3)

Il Senso della Repubblica SR

ANNO XIV - QUADERNI DI STORIA POLITICA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del giornale online www.heos.it

Redazione Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy ++39 345 9295137 heos@heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli (email: smattarelli@virgilio.it) Direttore responsabile: Umberto Pivatello

Comitato di redazione: Thomas Casadei, Maria Grazia Lenzi, Giuseppe Moscati, Serena Vantin, Piero Venturelli

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 - 48125 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544 551810

LA SFIDA DELLA DEMOCRAZIA

(Continua da pagina 2)

potentati e lobby sempre più rapaci. Questa tendenza va ribaltata - e va recuperato il senso della politica. E per farlo serve una rifondazione che metta al primo piano l'agire, la politica come azione quotidiana e impegno collettivo. A sinistra questo vuol dire scrollarsi di dosso certi stili e modalità di pensiero che ne hanno caratterizzato la forma e la sostanza in questi anni, e reimmergersi nella forme di vita e nelle loro contraddizioni.

"Rifondare" vuol dire, quindi, rimettersi in gioco, ripartire dall'agire politico, tessere relazioni, rapporti, alleanze, partendo dal fondo della piramide - e, parallelamente, ridare corpo alla rappresentanza, ridare voce alla mediazione politica e culturale, avere un'interlocuzione aperta coi cittadini, i lavoratori, i soggetti sociali più fragili. Ampliare il dominio sociale delle scelte. Oggi che tutto sembra irrimediabilmente "disintermediato", serve un movimento contrario.

OSSIA il ripristino di ciò che mediava e faceva da connettore, regolando i conflitti e rendendoli, in tal modo, davvero produttivi, non il caos attuale. La politica di questi decenni è precipitata verso la totale *immediatezza* del capo che parla alla folla (populismo), con ciò rotolando verso una sorta di abisso democratico. La forma è divenuta niente, mentre il singolo mediatizzato è tutto. La politica si è come sfogliata, restando nuda dinanzi ai social, da una parte, e al mondo delle imprese e delle categorie, dall'altra, a cui non è parsa vera l'opportunità di rappresentarsi direttamente sulla scena politica. "Rifondare" alla luce di tutto ciò vuol dire ricostruire un rapporto politico, un'attenzione generale alla cosa pubblica, un senso della partecipazione che non si riduca a dare il proprio assenso a un sondaggio politico o, più spesso, nemmeno a quello. "Rifondare" vuol dire richiamare l'attenzione sulla vita in comune, con un partito (e più in generale, un sistema dei partiti) che accenda il dibattito pubblico, rendendo protagonisti donne e uomini che oggi sono stati ricacciati nel proprio cortile di casa. Perché la politica non è contemplare il capo di turno, ma scegliere. La politica è dibattere e deliberare sulla cosa pubblica, sui problemi comuni, sulla vita assieme.

E LA SINISTRA così com'è non serve allo scopo. La politica così com'è è un'offesa. Solo se scegli orienti, solo se lo fai secondo una costellazione di valori, principi, ideali, non di interessi personali, allora c'è un'etica invece del mercimonio di ambizioni personali. Rifondare la sinistra vorrebbe dire raccogliere una massa critica di donne e uomini attorno a un grande progetto condiviso e a una tavola di valori comuni, chiamando tutti all'agire nel senso che dicevo. Sarebbe una contromanovra rispetto all'attuale dispersione di forze, alla frammentazione, alla politica-marketing, al leaderismo spicciolo. Sarebbe linfa vitale per l'agire politico vero e proprio e per una rinascita dello spirito civico, oltre che per rinvigorire l'ormai esausta democrazia del nostro Paese. ■

EUUTOPIA. ISTITUZIONI, DEMOCRAZIA, FUTURO

(Continua da pagina 1)

to pandemico sta mettendo in crisi il pianeta sotto il profilo sanitario, ma anche finanziario, politico, morale.

La Comunità Europea, divenuta Unione nel 1992 con il trattato di Maastricht, sin dalla sua fondazione ha contribuito a garantire l'affermazione di principi normativi e standard comunitari volti ad affermare i capisaldi dei sistemi costituzionali e a promuovere le coordinate dei percorsi economico-sociali: libertà, diritti, sviluppo sostenibile, eguaglianza, partecipazione e pluralismo. La cooperazione tra gli Stati europei ha determinato un'espansione delle istituzioni dell'Unione per rendere effettivo il processo di integrazione, passato anche per mezzo di misure d'armonizzazione economica e monetaria, cui però è strettamente collegata un'integrazione strutturale, derivante da cessioni delle prerogative dei singoli Stati per favorire politiche comunitarie comuni e dall'indebolimento dei confini a vantaggio di un'europeizzazione delle società nazionali.

LA STESSA integrazione europea rappresenta un processo di superamento dei tradizionali confini, nell'ottica di una loro crescente permeabilità, e ha garantito la libertà di movimento infrastatale, influenzando di conseguenza sulla sfera dell'eguaglianza politica, per cui tutti i cittadini europei sono considerati uguali, liberi di muoversi, di lavorare e vivere in ciascuno degli Stati dell'Unione. Questo anche grazie all'istituto della *cittadinanza europea*, dalla quale scaturisce il diritto ad avere comuni diritti: civili, sociali e politici. Un percorso parallelo si è avuto sul versante economico e commerciale, in modo da garantire una libertà di movimento delle merci e di regole condivise sulla concorrenza e sulla disciplina dei mercati e, per ultimo, della stessa moneta.

TUTTAVIA, il processo rimane parziale, e resta necessario sostenere un lavoro culturale per un'effettiva integrazione politica ed economica che rimane tuttora incompiuta. Non esiste una politica fiscale, né una politica estera comune, né un coordinamento nella difesa e per uno spazio integrato nell'antimafia e nell'antiterrorismo, così anche nel campo dei principi basilari del *welfare* e dell'innovazione tecnologica, che sono gli assi attraverso cui si esprime una piena sovranità europea. La frammentazione di interessi statali che resistono a un progetto federale maturo è anche il frutto di un *deficit* di una maturazione culturale collettiva, di consapevolezza delle rilevanti opportunità e risorse che le sue istituzioni e linee di intervento offrono. Ciò dipende anche dalla promozione di un intelligente incremento del senso di appartenenza europea, che passa inevitabilmente da una interconnessione tra istituzioni e organizzazioni, locali e sovranazionali, moltiplicatori di valori e legami, quali elementi imprescindibili per la costituzione di una società civile europea.

L'Europa, come realtà politica esistente e come "progetto utopico", è dunque il tema della scuola estiva: le sue origini storiche e le sue specificità culturali e linguistiche, le dinamiche istituzionali e giuridiche, le misure di intervento strutturale ed economico con l'epocale *Recovery Plan*, insie-

(Continua a pagina 4)

EUTOPIA. ISTITUZIONI, DEMOCRAZIA, FUTURO

(Continua da pagina 3)

me ai temi della cittadinanza e dei diritti sono tutto ciò che abbiamo definito con un termine evocativo *Eutopia*. Una prospettiva impervia e tuttavia percorribile per tenere insieme istituzioni, libertà e sviluppo. Senza le quali non si può fondare la pace, sia in termini di giustizia sociale sia nell'ambito delle relazioni internazionali.

L'utopia è tradizionalmente un progetto dell'umanità, un progetto politico "giusto" attraverso il quale costruire una società equa e prospera, che porta in sé l'aspirazione della trasformazione verso il "bene" di tutti e di ciascuno. In questo senso *Eutopia* è la nuova frontiera europea, un sogno cosmopolita e multiculturale, il disegno di una società aperta e inclusiva che ha l'ambizione di scrivere nuove pagine della storia del Vecchio Continente, di costruire una nuova visione di futuro, in cui ciò che ha dato origine alla comunità dei popoli e degli individui europei possa continuare a garantire pace, libertà e benessere.

NELLO SPECIFICO, i moduli attraverso cui è strutturata la scuola estiva prevedono lezioni sull'analisi delle istituzioni europee, dei poteri e delle competenze degli organi dell'Unione, della loro genealogia storica, dei meccanismi politico-istituzionali che ne presidono il funzionamento, del suo ruolo geopolitico nello scenario internazionale.

Particolare attenzione sarà data alle **politiche di investimento dell'Unione Europea**, in cui si gioca il futuro del Continente come comunità politica. Si discuterà delle istituzioni economiche, a partire dalla BCE, il loro funzionamento e gli strumenti di programmazione strutturale.

Ad una ricognizione storico-politica delle implicazioni di politica economica europea si affiancherà un'**analisi specifica sulle ragioni del divario persistente tra Nord e Sud Europa**, sia in senso globale che in un'ottica nazionale, relativamente alle diversificate capacità di attrazione dei fondi strutturali, alla loro implementazione sostenibile e all'incisività delle misure nel colmare il *gap* differenziale tra gli Stati e all'interno degli stessi, anche rispetto al sostegno alle *start up* e ai processi di innovazione aziendale "dal basso", in coerenza con le qualità e le peculiarità territoriali.

INOLTRE, alla luce dello sconvolgimento globale innescato dalla pandemia, una considerazione specifica sarà riservata sugli **effetti del Covid-19**, sulla risposta sanitaria e vaccinale delle istituzioni europee e nazionali, ma anche sui costi sociali, economici e politici generati dal dramma pandemico, senza tralasciare l'impulso che la crisi sanitaria può innescare nel generare nuovi modelli di relazione, di sviluppo di reti scientifiche e di comunicazione, unitamente al progresso dell'innovazione tecnologica.

Come sempre, la H&P Summer School cura con particolare riguardo il **tema dei diritti**, che quest'anno saranno declinati **sul versante della identità culturale europea e sulle opportunità per i giovani che la UE mette in campo**. Gli strumenti normativi dell'Unione, insieme alla giurisprudenza della Corte di Giustizia europea, hanno consentito una uniformazione e standardizzazione di processi e di diritti all'interno della società civile europea. Il futuro dell'Europa

è il futuro dei diritti, soprattutto di quelli che faticano ad essere pienamente riconosciuti permanendo come questioni ancora aperte: tra questi rilevano le questioni di genere e i diritti dell'infanzia, nonché quelli che attengono alla cittadinanza digitale.

Se l'Europa fosse da rifare, comincerei dalla cultura: questa frase di Jean Monnet, uno dei padri dell'Europa, è il simbolo della riflessione sul futuro dell'Europa stessa. Essa rappresenta uno spazio di opportunità, cultura e conoscenza, e le misure previste dalla nuova programmazione di fondi 2021-2027 costituiscono un investimento strategico per mettere al centro dello sviluppo futuro le giovani generazioni, le donne e la promozione e tutela del patrimonio culturale e ambientale.

Il futuro dell'Europa inizia da lì. ▀



Il Parco Archeologico Lilibeo di Marsala (TP)

Il programma

La giornata inaugurale e quella di chiusura dell'H&P Summer School, aperte al pubblico, si terranno rispettivamente il 23 e il 28 agosto 2021 presso il Parco Archeologico Lilibeo di Marsala (TP). Le lezioni nel corso della settimana di studi si svolgeranno presso le Cantine Carlo Pellegrino e le cantine Donnafugata di Marsala. Ad aprire i lavori sarà **Marc Lazar**, storico e sociologo francese, studioso di populismi e movimenti di sinistra in Europa.

La giornata conclusiva vedrà invece la partecipazione di **Massimo Bray**, direttore generale dell'Istituto italiano dell'Enciclopedia italiana Treccani, partner dell'iniziativa.

La scuola estiva prevede gli interventi di illustri intellettuali e specialisti di rilievo internazionale, tra cui: **Marcos Ros Sempere**, eurodeputato membro della Commissione Cultura ed educazione al Parlamento Europeo; **Alessandro Colombo**, professore di Scienza Politica dell'Università di Milano Statale; **Francesco Benigno**, professore di Storia Moderna dell'Università Normale di Pisa; **Magda Bianco**, capo del Dipartimento Tutela della clientela ed educazione finanziaria della Banca d'Italia; **Luca Scuccimarra**, professore di Storia delle dottrine politiche della "Sapienza" di Roma; **Francesca Bettio**, professoressa di Politica economica dell'Università di Siena; **Thomas Casadei**, professore di Filosofia del diritto dell'Università di Modena e Reggio Emilia; **Anna Loretoni**, professoressa di Filosofia Politica alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa; **Francesco Bonini**, Rettore della Lumsa di Roma e professore di Storia delle Istituzioni politiche; **Beatrice Covassi**, ministra consigliera

(Continua a pagina 5)

EUtopia. ISTITUZIONI, DEMOCRAZIA, FUTURO

(Continua da pagina 4)

della Delegazione UE nel Regno Unito; **Sandro Guerrieri**, professore di Storia delle Istituzioni politiche della "Sapienza" di Roma; **Antonella Meniconi**, professoressa di Storia delle Istituzioni Politiche della "Sapienza" di Roma; **Gaetano Armao**, vicepresidente della Regione Sicilia; **Alessandra Pera**, professoressa di Diritto Privato comparato; **Elisabetta Colombo**, professoressa di Storia della Istituzioni Politiche dell'Università di Pavia.

Sarà presente inoltre **Luana Moresco**, presidente della Fondazione Antonio Megalizzi, simbolo del sogno europeo che Antonio custodiva, l'*European Brotherhood* sancita nel primo articolo della "Dichiarazione universale dei diritti umani".

L'evento si svolgerà in forma convegnistica e gratuita in modalità mista, in presenza e da remoto.

Il programma dei lavori è consultabile digitalmente al sito www.summerschoolmarsala.com.

Per iscriversi occorre inviare un'e-mail all'indirizzo summerschoolmarsala@gmail.com, allegando un curriculum vitae ed una lettera motivazionale. Gli iscritti e le iscritte riceveranno, successivamente, un link al quale collegarsi per partecipare al ciclo di lezioni.

RIPENSARE A NUOVI VALORI ETICI

(Continua da pagina 1)

congiunture epocali. Mi pare, insomma, limitativo e contraddittorio, dopo un'analisi così seria e di fondo, affidarsi più alla sospensione emergenziale della politica democratica che non rivendicare l'urgente potenziamento della stessa proprio in funzione di uno spirito progressivo e antitecnocratico. La stima per la figura - e il credito indulgente e ottimistico - per l'opera di Draghi (oltre che la simmetrica critica a Conte) mi pare che inficino un buon viatico teorico che sa riflettere severamente sulla crisi della sinistra ed aprire verso la prospettiva del suo indispensabile superamento pratico. Mi chiedo se Tronti stia proponendo, in fondo al suo corposo articolo sulla sinistra, una pausa o una scorciatoia, ancorché temporanea ed emergenziale, deducibile dalla sua sostanziale accettazione della tecnocrazia draghiana (che lui considera asetticamente "governo del Presidente"). Il PCI, sento di poter argomentare collocandomi in quella tradizione di pensiero, non fu mai operaista, perché fu aperto (togliattianamente e antisetticamente) ad una concezione di partito "nazionale", entro il quale il movimento operaio avesse centralità, ma non esclusività; primato sociale, ma non dominio politico. Ad una società complessa (sostenemmo allora) non poteva - e a fortiori neppure oggi può - corrispondere una guida egemonica unidimensionale e "di classe".

HA RAGIONE, naturalmente, Tronti nel chiedere una sinistra interprete e organizzatrice "dei lavori" oggi frantumati, a patto però di includere nel nuovo paradigma di direzione politica quell'intelletto sociale "di lavoro" (e di strategia) intellettuale de-territorializzato e non più coincidente con la fabbrica e con l'immediatezza dello spazio produttivo, ormai ampiamente sostituito da inedite e più duttili cabine di regia. Se il capitale ha vinto la sua battaglia - come correttamente sostiene il teorico dell'operaismo - azzerando (cioè togliendo) la contraddizione costituita storicamente dalla classe operaia, ebbene: la sinistra deve inseguire la proteiforme intelligenza capitalistico-finanziaria dentro i luoghi in cui quell'astuzia egemonica plasticamente e dinamicamente sa realizzarsi e ri-crearsi continuamente e imprevedibilmente. Il capitale, infatti, dimostratosi "progressivo", ossia dotato di straordinario spirito innovativo (tale quale tendenzialmente fu intuito sin dal *Manifesto* del '48 da Marx, oltre che studiato, capito e disvelato nella sua proiezione sociale) va oggi altrettanto indagato e politicamente contrastato da una adeguata prassi antagonista; probabilmente rifondata su una rivoluzionaria teoria ridefinita *ab imis fundamentis*. Quale? Non certo, ci pare, quella attendista adombrata nelle abusate "necessità" emergenziali delle soluzioni tecnocraticamente legittimate dall'efficienza. E neppure, vista la patente speciosità, la sbrigativa gestione amministrativa derivante dalla catastrofe pandemica. Forse, più utilmente, invece, la prassi politica e culturale insieme deve essere innervata dal potenziamento di una democrazia sociale delle autonomie istituzionali, educate ed ispirate costituzionalmente al governo dal basso. Senza deleghe *ad nutum* per la guida di istituzioni centralistiche e accentratrici (dove inesorabilmente vincono i tecnocrati ammaestrati al potere apicale), bensì con lo spirito costruttivo di una cittadinanza responsabile, capillare e diffusa. E qui, naturalmente, il senso della leadership, della forma partito e della lotta di *classi* (al plurale) devono assumere ben altri valori etici ed altrettanto formidabili connotazioni ideologiche rispetto alla tristezza politica presente. ■

23-28 agosto 2021, MARSALA
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Scienze Politiche
e delle Relazioni Internazionali

LIVE webinar

EUtopia. Istituzioni, democrazia, futuro
HISTORY & POLITICS
SUMMER SCHOOL
VI EDIZIONE

PROGRAMMA

23 agosto: **Introduzione** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **Il sogno europeo e la Dichiarazione universale dei diritti umani**.

24 agosto: **La sinistra e il futuro** - **Sandro Guerrieri**, Professore di Storia delle Istituzioni politiche della "Sapienza" di Roma. **La sinistra e il futuro**.

25 agosto: **La sinistra e il futuro** - **Antonella Meniconi**, Professoressa di Storia delle Istituzioni Politiche della "Sapienza" di Roma. **La sinistra e il futuro**.

26 agosto: **La sinistra e il futuro** - **Gaetano Armao**, Vicepresidente della Regione Sicilia. **La sinistra e il futuro**.

27 agosto: **La sinistra e il futuro** - **Alessandra Pera**, Professoressa di Diritto Privato comparato. **La sinistra e il futuro**.

28 agosto: **La sinistra e il futuro** - **Elisabetta Colombo**, Professoressa di Storia della Istituzioni Politiche dell'Università di Pavia. **La sinistra e il futuro**.

29 agosto: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

30 agosto: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

31 agosto: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

1 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

2 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

3 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

4 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

5 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

6 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

7 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

8 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

9 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

10 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

11 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

12 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

13 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

14 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

15 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

16 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

17 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

18 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

19 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

20 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

21 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

22 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

23 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

24 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

25 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

26 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

27 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

28 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

29 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

30 settembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

1 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

2 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

3 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

4 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

5 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

6 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

7 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

8 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

9 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

10 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

11 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

12 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

13 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

14 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

15 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

16 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

17 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

18 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

19 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

20 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

21 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

22 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

23 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

24 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

25 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

26 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

27 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

28 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

29 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

30 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

31 ottobre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

1 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

2 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

3 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

4 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

5 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

6 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

7 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

8 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

9 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

10 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

11 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

12 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

13 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

14 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

15 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

16 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

17 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

18 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

19 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

20 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

21 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

22 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

23 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

24 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

25 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

26 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

27 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

28 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

29 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

30 novembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

1 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

2 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

3 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

4 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

5 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

6 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

7 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

8 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

9 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

10 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

11 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

12 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

13 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

14 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

15 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

16 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

17 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

18 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

19 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

20 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

21 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

22 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

23 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

24 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

25 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

26 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

27 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

28 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

29 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

30 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

31 dicembre: **La sinistra e il futuro** - **Luana Moresco**, Presidente della Fondazione Antonio Megalizzi. **La sinistra e il futuro**.

SORPRESA! ANCHE MARX ED ENGELS ERANO PROFONDAMENTE DEMOCRATICI

di LUCA BENEDINI

Mentre nell'ultimo quarto di secolo dell'Ottocento il "socialismo scientifico" marx-engelsiano aveva conquistato una posizione predominante nell'ambito del movimento socialista internazionale, il Novecento ha visto un progressivo travisamento di quell'approccio e un suo sostanziale abbandono da parte delle organizzazioni politiche collegate ai lavoratori.

Quello che *a posteriori* colpisce maggiormente è il fatto che non si trattò di vere e proprie critiche ben fondate e ben argomentate che portarono giustamente all'affossamento di un approccio rivelatosi debole e insufficiente, ma - al contrario - di posizioni superficiali oppure fortemente segnate dall'ambizione personale che misero da parte un approccio ancora estremamente efficace, ma scomodo per chi non intendeva rinunciare alla propria superficialità e/o alle proprie ambizioni personali.

PER QUASI TUTTO IL NOVECENTO vi sono state due correnti nettamente principali in tali organizzazioni: la "sinistra moderata" e la "sinistra rivoluzionaria", che si sono allontanate moltissimo dal "socialismo scientifico" marx-engelsiano sulla base soprattutto del dare un'estrema priorità ai rapporti con il potere, mentre per Marx ed Engels la priorità stava nell'evoluzione politica e culturale delle classi lavoratrici stesse (1). Dalla metà degli anni '10 in poi, per mezzo secolo quelle due correnti sono state talmente egemoni da lasciare nelle classi popolari l'impressione che non ci fossero socialmente altre possibilità per i lavoratori se non il blandire il potere borghese (come faceva in pratica la "sinistra moderata") o il dare la caccia al potere mediante uno scontro antagonista - di tipo politico ed eventualmente anche militare - con la borghesia (come faceva in sostanza la "sinistra rivoluzionaria").

Entrambe queste correnti si sono autonotate di fatto "rappresentanti dei lavoratori": l'una nella forma della rappresentanza parlamentare e sindacale-contrattuale e l'altra nella forma dell'avanguardia proletaria che con-

"PER MARX ED ENGELS LA SOCIETÀ DI TRANSIZIONE DA LORO CHIAMATA 'DITTATURA DEL PROLETARIATO' NON DOVEVA AFFATTO ESSERE UNA DITTATURA IN SENSO POLITICO-ISTITUZIONALE, MA UNA SOCIETÀ PROFONDAMENTE DEMOCRATICA, INCENTRATA SU DIRITTI E LIBERTÀ CIVILI".

"INVECE, DOPO IL 1917 IL CONCETTO DI "DITTATURA DEL PROLETARIATO" - PUR NON MUTANDO MINIMAMENTE DI NOME - HA ACQUISITO UNA VALENZA RADICALMENTE DIFFERENTE DA QUELLA MARX-ENGELSIANA"

duce alla rivoluzione la massa lavoratrice essendo rispetto a questa molto più consapevole. In entrambi i casi, nella sostanza si è trattato di orientamenti molto scarsamente democratici, che hanno trascinato il popolo in una posizione di amplissima delega della politica a quei loro "rappresentanti". Nel contempo, il fatto che la "sinistra rivoluzionaria" - a dispetto della sua effettivamente enorme distanza dal pensiero marx-engelsiano - si autodefinisse comunemente "marxista" ha indotto moltissimi a credere erroneamente che fosse vero che quel pensiero corrispondesse all'agire dei rivoluzionari novecenteschi giunti al potere nella loro nazione: Lenin, Stalin, Mao, Castro ecc.

Dati quegli orientamenti verticistici proseguiti appunto per mezzo secolo, non fu certo casuale il fatto che gli anni intorno al '68 abbiano portato con sé l'intensa rivendicazione delle classi popolari di contare in prima persona e di agire senza bisogno di qualche burocrate che le indirizzasse dall'alto. Da quell'esperienza hanno preso significativamente piede anche una terza e poi una quarta corrente: la "sinistra spontaneista" e un orientamento riformista-keynesiano diffusi specialmente nell'area scandinava e in alcuni paesi latino-americani e

mirante ad istituire nella propria nazione un efficace e tendenzialmente onesto "Stato sociale" (2). Ma anche queste due correnti non hanno generalmente colto il fatto che il pensiero marx-engelsiano sia stato tipicamente travisato in modo estremo durante il '900.

BASTI NOTARE - a proposito di un'espressione marxiana usatissima dai rivoluzionari novecenteschi, la "dittatura del proletariato" - che Engels, nel suo fondamentale *Per la critica del progetto di programma socialdemocratico 1891*, argomentò che la "repubblica democratica [...] è la forma specifica per la dittatura del proletariato". Il concetto rielaborava - in profonda sintonia - quanto scriveva Marx nel 1875 nella *Critica al programma di Gotha*: "la libertà consiste nel mutare lo Stato da organo sovrapposto alla società in organo assolutamente subordinato ad essa", frase che in base al contesto appariva chiaramente associabile a fasi storiche come il "periodo politico di transizione" al socialismo (periodo definito da Marx appunto anche come *dittatura rivoluzionaria del proletariato*) e come la successiva costruzione del socialismo stesso. E la cosa è resa ancor

(Continua a pagina 7)

SORPRESA! ANCHE MARX ED ENGELS ERANO...

(Continua da pagina 6)

più manifesta dal fatto che Marx poi aggiungeva che in linea di massima è “nella repubblica democratica”, “in questa ultima forma statale della società borghese”, che “si deve definitivamente decidere” l’eventuale passaggio da tale società alla transizione al socialismo: se questo passaggio implica appunto un aumento della libertà e quindi della democrazia, ciò significa che in tale transizione avrebbero dovuto esserci per Marx *per lo meno* i diritti civili e la partecipazione popolare alla vita politica possibili nella repubblica democratica.

Da tutto ciò emerge in modo chiaro e inequivocabile che *per Marx ed Engels la società di transizione da loro chiamata “dittatura del proletariato” non doveva affatto essere una dittatura in senso politico-istituzionale, ma una società profondamente democratica, incentrata su diritti e libertà civili*, nella quale - come si sottolineava in quel testo del 1875 - iniziasse un progressivo passaggio da “funzioni statali” a “funzioni sociali”. In quell’espressione, il termine “dittatura” era semplicemente ripreso dall’espressione “dittatura della borghesia sul proletariato”, che essi associavano appunto alla società borghese ma non in un senso strettamente politico-istituzionale - giacché già nell’Ottocento tale società si esprimeva anche in forme sostanzialmente democratiche, come per esempio negli Stati Uniti - bensì in un senso sociale ed economico (3).

Invece, *dopo il 1917 il concetto di “dittatura del proletariato” - pur non mutando minimamente di nome - ha acquisito una valenza radicalmente differente* da quella marx-engelsiana, associando al significato sociale ed economico anche e soprattutto un significato politico-istituzionale: cioè *l’accentramento autoritario del potere politico e statale nei vertici del partito* costituitosi a livello nazionale in rapporto con la rivoluzione vittoriosa in questione.

IL “SOCIALISMO SCIENTIFICO” marx-engelsiano si espresse in intense rivendicazioni miranti a un’ampia democratizzazione delle pubbliche istituzioni *anche all’interno della società contemporanea basata sull’economia di mercato*: ciò, in particolare, privilegiando l’approccio proporzionale nei sistemi elettorali della “democrazia rappresentativa”, proponendo un forte decentramento amministrativo e delle forme esplicite di “democrazia diretta” con la possibilità di referendum popolari (sia propositivi che abrogativi) e mantenendo una prospettiva complessiva fondata sulla riappropriazione della vita politica da parte delle classi lavoratrici, prospettiva in cui si teneva conto anche di possibilità operative collegate alla “democrazia assembleare e consiliare” (che trovò un’esplicita espressione nel 1871 nella “Comune di Parigi”) (4).

Vale la pena di ricordare che nella visione storica marx-engelsiana uno dei presupposti del socialismo nell’era moderna era costituito dalla presenza di condizioni oggettive che permettessero di realizzare diffusamente un sostanziale benessere materiale (superando così la tendenza classista ed egocentrica che viene favorita dalle condizioni produttive nelle quali per rispondere ai bisogni materiali umani occorre una grande quantità di fatica e di lavoro manuale,

magari anche in circostanze particolarmente dure ed aspre). In tal modo, un ampio sviluppo tecnico-scientifico e produttivo tendeva evidentemente ad essere uno dei requisiti di una moderna rivoluzione socialista secondo Marx ed Engels (5). Parallelamente, questa rivoluzione socialista - e appunto profondamente democratica per poter sopravvivere e svilupparsi nel tempo - avrebbe dovuto avvenire su una scala ampiamente internazionale (contrariamente al cosiddetto “socialismo in un solo paese” poi affermato dal dittatore Stalin). E la storia novecentesca appare aver confermato entrambi questi aspetti di quella visione.

In sintesi, nella tensione storica tra democrazia e società patriarcale Marx ed Engels si sono messi chiaramente dalla parte della democrazia (6), mentre durante il ‘900 la “sinistra moderata” e la “sinistra rivoluzionaria” si sono messe comunemente dalla parte della società patriarcale (e la “sinistra spontaneista” e quella riformista-keynesiana hanno tenuto tendenzialmente un atteggiamento intermedio e sostanzialmente irrisolto).

Anche per questo il “socialismo scientifico” marx-engelsiano meriterebbe di essere ampiamente riscoperto nella sua effettiva autenticità. ■

Note

1 - Per un’introduzione alle più eclatanti differenze politiche tra queste correnti e il “socialismo scientifico” ottocentesco, cfr. *Dall’Internazionale ai rapporti col capitalismo*, “Rocca”, 1° dicembre 2018. Per una sintesi dell’evoluzione storica di tale “socialismo scientifico”, cfr. specialmente quello che divenne in pratica il “testamento politico” di Engels, cioè la sua *Introduzione* scritta nel 1895 per una ristampa del marxiano *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*.

2 - In esplicito contrasto con i politici “keynesiani fasulli” già ricordati nel numero di giugno 2021 di questa rivista.

3 - Per ulteriori commenti, cfr. p.es. la *Prefazione* di Umberto Cerroni al volume antologico marx-engelsiano *Critica al programma di Gotha (e testi sulla transizione democratica al socialismo)*, Roma, Editori Riuniti, 1976, volume nel quale è stato anche corretto un importante errore di traduzione rispetto alle edizioni precedenti.

4 - Cfr. p.es. *La guerra civile in Francia* (scritto da Marx nel 1871 per la prima “Internazionale” e diffuso pubblicamente da quest’ultima) e i programmi socialisti dell’epoca redatti con la diretta partecipazione di Marx ed Engels: quello francese pubblicato su “L’Égalité” del 30 giugno 1880 e quello tedesco approvato a Erfurt nel 1891.

5 - Cfr. p.es. *L’evoluzione del socialismo dall’utopia alla scienza*, di Engels (del 1880).

6 - Su tale tensione cfr. il numero di gennaio 2021 di questa rivista. Non si dimentichi che Marx ed Engels erano anche esponenti dell’umanesimo e sostenitori della “filosofia dialettica” intesa in senso estremamente antidogmatico, come mostrano p.es. i vari scritti filosofici marxiani degli anni 1841-47 e l’engelsiano *Antidühring* (del 1878).

LA PAGINA DELLA POESIA

VARLAM ŠALAMOV
E I QUADERNI DELLA KOLYMA

di SILVIA COMOGLIO

“Cadrà il mio verso/ come bacca matura di rosa canina/ dall'esile ramoscello della poesia/ appena gelata”. L'autore di questi versi è Varlam Šalamov, conosciuto per i *Racconti della Kolyma* e di cui ora la casa editrice Giommetti&Antonello ha pubblicato *Quaderni della Kolyma*, raffinata selezione di testi in poesia a cura di Gario Zappi.

Sono testi scritti tra il 1937 e il 1956, dall'anno dell'arresto e della condanna ai lavori forzati nei lager della Kolyma all'anno della sua riabilitazione. “Dal 1937 al 1956 - scrive Šalamov - sono stato nel gulag e in esilio. Le condizioni del Settentrione precludono qualsiasi possibilità di scrivere o conservare racconti o poesie: anche qualora si sia riusciti a ‘scriverli’. Io per quattro anni non ho tenuto in mano un libro, né un giornale. Ma in seguito risultò che le poesie a volte le si può anche scrivere e conservare. Molto di ciò che ho scritto allora - un centinaio di poesie - è irrimediabilmente perduto. Ma qualcosa si è conservato. Nel 1949, mentre lavoravo come infermiere in un gulag, mi capitò di partecipare a una ‘spedizione di taglialegna’ e tutto il tempo libero scrivevo: sui risvolti di vecchi ricettari, su strisce di carta da imballaggio, su cartocci vari”.

IL GULAG e il paesaggio inospitale della Kolyma. Fame percorse umiliazioni. Neve ghiaccio gelo. Ma Šalamov non diventa il gulag, conserva il suo legame forte con tutto ciò che è vivo ed è vita e se è vero che la parola e la poesia sono “viventi” ancora più vero questo è nel caso della parola e della poesia di Šalamov. In un luogo, la Kolyma, dove smarrirsi è inevitabile, Šalamov si fa contrasto e resistenza e riversa nei suoi testi una totalità di anima e bellezza che si fa affine alla luce, alla sua impalpabilità.

Leggere questi testi significa entrare in una strana congiunzione, quella tra ciò che è terrestre e ciò che si libra nel cielo e nell'aria. L'albero la farfalla e il violino, eccoli portare a compimento lo sguardo che Šalamov mantiene sul gulag e la Kolyma e al contempo lancia oltre il gulag e la Kolyma. Uno sguardo che si fa doppio, perché questo sguardo, succede per esempio con il violino, si tende in



Varlam
Tichonovič
Šalamov

alto, verso le nubi, restando però nel respiro di ciò che è terreno. Doppio sguardo, ma solo fino a quando l'anima di Šalamov non oltrepassa il limite materiale delle cose, non fonde le sue dita con il legno del timone, annullando ogni dialettica, ogni eterogeneità, ogni misura ontologica. Si direbbe un avvenimento questa fusione, dita insensibili e legno del timone, come un supremo percepire, un arrivare all'origine di ciò che tiene soggettività e oggettività.

UN ARRIVARE all'origine. Stando “nel paese dei ghiacci e degli uomini”, dove si vedono schizzare gocce di succo “sul rigido cristallo della neve”. Il ghiaccio e il cristallo di neve come sostanza che incatena. Che può incatenare in eterno e che, nel caso di Šalamov, sì, lo incatena in eterno. Ne incatena il cuore. Un cuore che già arde ma che a contatto con il ghiaccio e con il gelo, con la fiamma che percorre ghiaccio e gelo, arde fino al punto da lasciare sorgere e intrecciare dicibile e indicibile. Fino al punto in cui l'enigma e la linearità del cuore portano alla luce pantani e carcasse di paradiso, boschi e falchi.

No, “non è mai casuale/ il parlottio del fiume a mezzanotte./ Ti viene confidato un segreto/ che si deve serbare./ Va rinchiuso in una cripta di carta,/ in racconti, note, poesie/

che custodiscono audaci un segreto/ fino all'ultimo verso. // Ma ciò non è ancora una scoperta,/ ed è prezioso quando lo si usa/ per fare esplodere gli eventi/ come fosse la feroce acqua di primavera./ Quando da sotto il ghiaccio, riesumata, deformando il rilievo delle sponde// l'acqua raggiunge, come per miracolo,/ le nevi fuse dal sole”.

“Il parlottio del fiume a mezzanotte”, certo, non è mai casuale, ma si deve saperlo ascoltare. E si deve saper trattenere il segreto, riconoscerne temporalità e vita, miracolo e bellezza. E poi rinchiuso il miracolo e la vita in una cripta di carta, per la sacralità e l'intimità che c'è nel segreto rivelato. E questo, segreti rivelati, sono i testi di Šalamov nei *Quaderni della Kolyma*.

SEGRETI che Šalamov percepisce e sente senza necessità del “parlottio del fiume a mezzanotte”. Il parlottio è solo un pretesto, uno schermo. Perché Šalamov, il linguaggio di Šalamov, le sue poesie, sono essi stessi segreti rivelati. Piccoli miracoli che si intrecciano in sconfinite e luminose aperture.

“Cadrà il mio verso/ come bacca matura di rosa canina/ dall'esile ramoscello della poesia/ appena gelata./ Sul rigido cristallo della neve/ schizzano gocce di succo:/ sorride un uomo,/ solitario viandante./ Mescolando lo sporco sudore/ con la purezza della lacrima/ raccoglierà con cautela/ i ghiaccioli colorati./ Succhia il miele color lilla/ di questi dolci dal sapore aspro/ e torce la bocca dissecata/ in spasmi di gioia”. ■

Riferimenti

V. Šalamov, *Quaderni della Kolyma*, a cura di G. Zappi, Macerata, Giommetti&Antonello, 2021.

“STUDIARE SENZA RIFLETTERE È INUTILE. RIFLETTERE SENZA STUDIARE È PERICOLOSO”

FOGLI DI CARTA, CARTE DI UN SOGNO

di GIUSEPPE MOSCATI

Mi pare equivalga un po' a uno di quelli che si è soliti chiamare sogni ad occhi aperti quello che anima il gruppo di pochi-mabuoni che viene da I.n.t.r.a. - nobile Associazione di volontariato culturale di bibliosotèr, salvatori di libri (dal macero, ma anche dall'oblio), nata nel 2007 - e va verso il nascente G.u.l.p., Gruppo Umbro per il Libro Prossimo futuro.

Ma tra la realtà di Intra e quella del Gulp si passa anche dalla prassi redazionale di un delizioso periodico, che si chiama *Carta*, che è un “foglio indipendente” in veste elettronica, sollecito a proporre articoli e commenti accanto a riproposizioni di chicche, aforismi, curiosità a tema librario, provocazioni al pensiero.

Tutti questi ingredienti fanno parte della ricetta assai riuscita che ha prodotto *Fogli di carta*. *Scritti, editi, letti: salvati*, libro fresco di stampa per i tipi di Mimesis del quale sono autori Giuseppe Bearzi e Jessica Cardaioli. Lui, veneziano che si è portato dietro (e dentro) il mare in terra umbra e che ha appunto fondato l'associazione Intra contagiando tutto un compatto e laborioso sodalizio di salvatori di libri. Lei, brillante editor di formazione filosofica, viene dal mondo dell'ermeneutica della traduzione e nei suoi lavori di cura editoriale ci mette ben più della mera professionalità.

BENE, queste due passioni, di differente origine e peraltro felicemente convergenti, si sono trasformate in testimonianza condivisa e in gustosa narrazione di come si aiuta un libro a tornare alla sua funzione primaria, quella di costituire un bene comune.

Da leggere, appunto, ma anche da donare, su cui confrontarsi, a partire dal quale far nascere idee e grazie al quale innescare meccanismi virtuosi di buona cultura. E mi appello alla preziosa collaborazione del lettore per intendere serenamente questo aggettivo: buona nel senso che non è *captiva*, quindi libera in quanto non è serva di nessuno e non asservita ad alcunché. Libera cultura, che a sua

volta è potentemente capace di liberare. Il volume, che si apre opportunamente con un'arguzia di Confucio - “Studiare senza riflettere è inutile.

Riflettere senza studiare è pericoloso” -, dopo aver ripercorso le tracce storico-culturali lasciate da Intra si concentra sulle strategie, sulle dinamiche nonché sulle motivazioni profonde che risiedono alla radice del salvataggio dei libri. Lo fa attraverso esempi concreti di biblioteche che ce l'hanno fatta e hanno oggi nuova vita, di biblioteche che purtroppo si sono inesorabilmente inabissate e di biblioteche che tuttora annaspiano nelle agitate acque del nostro tempo, spesso e troppo volentieri distratto dal marketing, dal profitto più sfrenato, dai numeretti - pardon, numeroni! - di questa o quella escrescenza finanziaria.

A seguire, in una serie di capitoli tenuti assieme da due domande speculari quanto cruciali, una sul futuro del libro e una sul destino dei fogli di carta, Bearzi e Cardaioli presentano, illustrano e argomentano le necessità e le urgenze che coinvolgono direttamente autori, traduttori, editori, librai, lettori...

NON MANCANO, all'interno del libro, dei passaggi discretamente duri, come è giusto che sia dinanzi all'impegnante pseudocultura che vorrebbe il collasso del mondo dei libri. Per esempio c'è quello in cui si legge: “Responsabili del declino, dunque, sono più d'uno, inclusi quegli autori che, scavalcando le regole, riescono a vendere bene prima la loro immagine e poi le loro opere. Per gli altri, almeno per la maggior parte, saper scrivere oggi è utile, ma non più indispensabile”.

Fa bene Livio Rossetti, nella sua Presentazione di *Fogli di carta*, a rimarcare il tesoro che impreziosisce le “piccole biblioteche”, le quali ripor-

G. Bearzi, J. Cardaioli,
Fogli di carta.
Scritti, editi,
letti: salvati,
Milano,
Mimesis,
2021,
pp. 208,
euro 14.00



tando i libri nei borghi non fanno che dissodare meravigliosamente il terreno (leggi: territorio) per la (ri)nascita di centri sociali e di volontariato, di sedi per il dibattito pubblico, di luoghi d'incontro e di dialogo.

Mi e vi chiedo: dove sono i Gramsci, le Ada Gobetti, i Lelio Basso e le Amalia Rosselli? Dove i Lacerba, i La Cultura, i L'Italia del Popolo, i Belfagor?

VOGLIO DIRE, dove sono finite le energie intellettuali e culturali in senso lato che hanno formato o comunque concorso a formare la coscienza degli italiani, giusto per circoscrivere il discorso al Bel Paese?

Ne scrivo, naturalmente, con un malcelato disagio perché percepisco come una sconfitta morale, prima ancora che come una perdita materiale, ogni scomparsa di una biblioteca, che inevitabilmente porta via con sé un frammento dell'eredità antropologico-culturale e politico-sociale affidataci dagli esseri umani che ci hanno preceduto.

Salvare un libro, allora, è anche un gesto di cura per i nostri figli, per i nostri nipoti. E non c'è nulla di meno retorico di questo. ■

In occasione della settima ricorrenza secolare della morte di Dante, la nostra rivista sta riservando spazio al Sommo Fiorentino anche attraverso le valutazioni sulle sue opere e sul suo pensiero espresse da illustri esponenti del panorama intellettuale italiano dell'Età Moderna. All'interno del numero di marzo e di quello di giugno, per esempio, hanno trovato voce due importanti figure le quali, vissute in fasi storico-culturali contraddistinte da un radicato gusto razionalistico che non consentiva né di capire né di apprezzare a sufficienza la poesia dantesca, ebbero cura di porne in risalto i pregi: ci riferiamo, rispettivamente, ad Agostino Paradisi il Giovane (1736-1783) e a Gian Vincenzo Gravina (1664-1718) (1).

Nel presente numero della rivista, sempre allo scopo di onorare il vate toscano, si è deciso di offrire ai lettori un breve testo che a lui consacrò un altro insigne dotto italiano del XVIII secolo, Giovanni Gualberto De Soria (1707-1767).

DE SORIA NACQUE a Pisa (città allora facente parte del Granducato mediceo di Toscana) e, dopo gli iniziali studi condotti in casa sotto la guida di maestri privati, frequentò due Collegi gesuitici, dapprima quello di Livorno (fin verso il 1720) e poi, per circa un lustro, quello di Prato. Già durante questa fase della sua vita, egli rivelò uno spirito vivace e un ingegno slanciato, e concentrò l'attenzione sulla filosofia e sulle belle lettere, mostrando particolare passione per la poesia latina e apprendendo da solo la lingua greca. Tornato a Pisa, De Soria fu studente presso la locale Università, dove dominava una didattica filosofico-scientifica che risentiva ancora molto della lezione galileiana. In quel contesto, i suoi interessi andarono accrescendosi di numero e a investire anche la teologia, le matematiche, la fisica, la chimica, l'anatomia, la botanica e la giurisprudenza. Ben presto, comunque, egli maturò la convinzione che la metafisica fosse da collocare alla base di tutti i diversi ambiti del sapere umano e, per questa ragione, la elesse a suo principale campo di riflessione e approfondimento; va peraltro osservato che la metafisica,

GIOVANNI GUALBERTO DE SORIA E DANTE ALIGHIERI

a cura di PIERO VENTURELLI

nella prospettiva del nostro autore, era da intendersi non già come un'ontologia nel senso tradizionale, bensì piuttosto come una teoria (desunta in buona parte da John Locke) della costituzione e del funzionamento della ragione.

Appena quattro anni dopo essersi laureato, De Soria ottenne una lettura di Logica nell'Ateneo pisano (1731); in seguito, fu chiamato a professarvi Filosofia (1735). Anche grazie a ispirate lezioni tenute a braccio, nelle quali affioravano tutta la sua ostilità nei confronti dell'apriorismo cartesiano e tutta la sua stima per Galileo, così come per l'empirismo e i filosofi sensisti, egli vide crearsi intorno a sé una nutrita schiera di studenti ed ex studenti entusiasti; ampia fu la circolazione di manoscritti che raccoglievano, in forma ora più ora meno organica, gli appunti presi dagli allievi dei suoi corsi.

ANCORA abbastanza giovane, De Soria diventò una delle riconosciute figure di punta del mondo culturale pisano. Egli, fra l'altro, nel 1742 venne nominato bibliotecario del locale Ateneo, nel cui edificio andò a vivere stabilmente; a partire dall'anno successivo, poi, si segnalò come uno dei soci più attivi e influenti della colonia d'Arcadia (detta "Alfea"), nell'ambito della quale, nel corso del tempo, lesse innumerevoli memorie e tenne molte allocuzioni; infine, funse da oratore ufficiale in alcune circostanze universitarie e cittadine.

De Soria pubblicò (in latino e in italiano) varie opere di argomento filosofico, le quali furono spesso oggetto di veementi critiche vuoi per la decisa rottura con la tradizione aristotelica, vuoi per il rigetto del deduttivismo secentesco, vuoi per l'impronta newtoniana. Cionondimeno, l'autore pisano giunse a godere di grande fama anche al di fuori del Granducato di

Toscana (che, nel 1737, passò alla famiglia Lorena), al punto che venne ascrivito ad alcune importanti Accademie della Penisola e che gli furono offerte cattedre universitarie anche oltralpe. Inoltre, egli ebbe significativi contatti con ambienti culturali di vari Stati e staterelli europei.

La produzione di De Soria investì non solo l'ambito prettamente filosofico, ma anche campi come l'erudizione, l'etica, la religione, la critica storica, la letteratura e le arti. In più, il dotto pisano compose versi e fu cultore di Dante (come attestato dallo scritto che stiamo per riportare). Infine, De Soria affrontò occasionalmente temi politico-costituzionali, ad esempio quando delineò un curioso progetto di rinnovamento della Repubblica di Genova (fra l'altro, qualche anno prima di Montesquieu, egli attirò in quella sede l'attenzione sulla necessità di garantire l'autonomia del potere giudiziario perché un ordinamento possa risultare libero). Va tenuto presente come nelle opere dello studioso toscano emerga più volte una rivendicazione decisa delle peculiarità della tradizione artistico-culturale italiana, con particolare interesse per gli aspetti linguistico e storico-scientifico.

La morte colse De Soria, sessantenne, poco lontano da Pisa, a Calci, nella sua dimora di campagna.

IL CONTRIBUTO proposto qui di seguito uscì per la prima volta nel 1773, dunque postumo, sotto il titolo di *Dante Alighieri* (2). La trascrizione conserva il più possibile inalterato il testo originale, incluse la punteggiatura e le due parole in corsivo nell'ultima riga; l'unica classe di interventi riguarda la normalizzazione alle consuetudini editoriali odierne degli accenti alla fine di determinate parole.

(Continua a pagina 11)

GIOVANNI GUALBERTO DE SORIA...

DANTE ALIGHIERI

Fiorentino. Antichissimo Poeta Toscano. È di carattere satirico, libero correttore de' costumi, Poeta Originale, poiché non imita nessuno de' Greci, e de' Latini, ed originale di tal sorta da far grandissimo onore al secolo il più fiorito, non che al semibarbaro, in cui visse. È conciso, e forte nell'espressioni; ma affetta qualche volta l'oscurità vizio assai comune del suo tempo.

La sua divina Commedia, o piuttosto Satira prova incontrastabilmente la dottrina di lui pe' tempi, ne' quali visse, straordinaria. Nessun' [sic] altro de' nostri Poeti è tanto originale, quanto egli è; ma nessuno ve ne è tra nostri buoni, che non sia di lui più armonico, e più fluente; essendo la versificazione di Dante durezza, e aspra anzi che no, specialmente allora quando ei non biasima, perché quando inveisce, la sua rima vince se stessa; e laddove pare per tutto altrove, che stenti, si vede al contrario nelle invettive libera passeggiare, e volgersi, come più le piace. Del resto la rima non gli fa dir quel che ei non vuole; ma per dir quel che vuole talora, par che sforzi la lingua.

Alla durezza si aggiunge la difficoltà di essere inteso; né parlo di quella, che nasce dalle ora antichate voci, che al suo tempo si usavano; ma di quella che ha origine dalle allusioni frequenti, e leggiere, e quasi enigmatiche, ch'ei fa a persone, e fatti del tempo suo; allusioni tali, che dovevano essere in quei termini nascose anche ai suoi contemporanei in grandissima parte; poiché se alludesse ai fatti di qualche romore generale in Italia di quel tempo, noi li sapremmo [sic] per l'istoria. Infatti l'istoria esser dovrebbe di Dante un quasi adeguato [sic] commento, specialmente quella delle Città di Firenze, Roma ed altre vicine dell'età sua. Ma con tutta la perizia, che possiamo avere dell'istoria anche minima di quei tempi, che pur non ci manca, attesi specialmente gl'Istorici Fiorentini, e in generale gl'Italici scrittori, resta non dimeno Dante in molte parti oscuro, ed enigmatico; segno, o che non alludeva a'



fatti comunemente [sic] cogniti né a Firenze, né fuori, o che vi alludeva d'una maniera a indovinello; cosa, che dovea renderlo oscuro anche a' suoi tempi. Di fatto ebbe bisogno ne' vicini tempi di lunghi Commenti, e quei Commenti sono incompletissimi per rapporto alla intelligenza di Dante, e sono allegorici per lo più, e perciò arbitrari, e piuttosto sogni de' Commentatori, che critica interpretazione del Testo. Non si può dunque negare la taccia di oscurità a questo nostro solenne Poeta. Inoltre l'Architettura della sua Opera ella è bene straordinaria, e ben gotica, grottesca, come ognun vede, che il legga da capo a fondo, e che esamini la sua struttura del Cielo, del Purgatorio, e dell'Inferno, e la foggia di pene, e i generi di vita, che vi ha concepiti. Per esempio la fabbrica di quelle Bolge, nelle quali divide l'Inferno, non è una cosa ben bizzarra? E gli atteggiamenti ne' quali pone varj generi di colpevoli, e le varie funzioni, che loro dà, non sono elleno pene grottesche, e qualche volta comiche, come quella di coloro, che rivolti col capo nello sterco sgambettano co' piedi in su tutta l'eternità? Queste, e simili cose son quelle ch'io riprendo, come un poco stravaganti nell'Architettura della sua Satira. Questi sono i difetti, che si possono rimarcare in Dante; il quale contuttociò sarà sempre ammirabile a chiunque intende la nostra lingua, e conosce il secolo decimoquarto, in paragone del quale Dante è un portento. Molto di più, che non solo era il secolo in generale ignorantissimo; ma inoltre ei non avea alcuno Italiano Poeta anteriore degno di alcuna stima. E ben si vede, che Dante prese dalla natura, e da se stesso quel, che scrisse. Perché se vi è Poeta, dopo Omero, nel quale non si veda imitazione [sic] egli è Dante per certo. Tutti

gli altri Poeti Epici hanno a gara copiato, ed imitato l'immortal Greco; laddove egli tutto deve a se stesso. Né poteva egli profittare di quell'Omero, che non intendeva.

L'Opera sua, come il Poema dell'Ariosto, non è riducibile ad alcun genere di Poesia Greca, ed è fuori delle regole della Poesia antica. Il titolo di Commedia, che per lo più se gli vede annesso, non si sa come le convenga, se la voce di Commedia s'intenda nel senso comune [sic] de' nostri tempi. Sebbene però non sia questo un Poema sulla falsariga de' Poemi Epici alla greca; pur non pertanto né mera satira può dirsi, né vera Commedia; ma v'è macchina, sistema, allegoria, varietà d'interlocutori, e di avvenimenti, narrazione, e dialogo, e sublimità di sensi, e grandezza di dire, e forza di ragionare, e tali altre doti, e bellezze, che non possono andar disgiunte dalla Epica Poesia degna di cedro.

L'Ariosto par più felice, e più fecondo in immagini di Dante; ma l'Ariosto avea veduti i buoni Poeti, e Dante no; onde in questo vi è un [sic] aria Originale affatto; e dell'Ariosto non è così. Dante però confrontato col suo secolo è più sapiente di quel che sia l'Ariosto paragonato col suo; cioè attese le cognizioni del secol di Dante, ei dovea passare per uno de più dotti uomini della sua età; ma non così l'Ariosto, se si risguardino le notizie, che aver potea nel suo tempo.

Il giudizio del Bembo, che preferisce a Dante il Petrarca mi pare precipitato. Lo stile è senza dubbio più fluente, e più morbido nel Petrarca; ma se si risguardino gli altri pregi poetici non mi par questo a quello eguale. La forza della Poesia di Dante nata dal suo Laconismo, e dalle cognizioni di lui, e da un non so che di nuovo, e di originale nell'immaginazione non è certamente nel Petrarca. Aggiungasi, che il Petrarca ha avuti degli esemplari, che non ha avuti Dante. La Poesia Provenzale, e l'Opera stessa di Dante poteano secondare il Petrarca sufficientemente, ed aiutare, e coltivare il suo natural genio poetico. Ma Dante qual potea legger de' nostri con profitto? Dunque Dante cede al Petrarca nella facilità dello stile, questo cede a quello nella forza dell'espressione, nella forza dell'immaginazione, nella

(Continua a pagina 12)

Raccontare Polański attraverso Polański, cioè ripercorrere la sua incredibilmente lunga filmografia, seguendo percorsi non lineari e diacronici, ma trasversali e sincronici, tracciati sull'inevitabile e inquietante terreno dell'intreccio arte/vita e ridisegnati sulla base delle tante suggestioni già note e di quelle non ancora evocate: questo l'obiettivo metodologico ed ermeneutico che Marco Luceri si pone con questo denso e documentato saggio sull'icona Polański.

Quasi una sfida teorica ed interpretativa che un giovane critico lancia a sé stesso, e a tutti noi che lo leggiamo, per dialogare con Roman Polański su un terreno inesplorato ed inedito. Non a caso Luceri volutamente scarta l'approccio monografico "classico" per rileggere Polański nelle pieghe delle sue connessioni

GIOVANNI GUALBERTO DE SORIA...

(Continua da pagina 11)

forza delle cognizioni, e della dottrina, e nel genio originale.

Mori nel 1321. ■

Note

1 - Si allude a P. Venturelli, *Agostino Paradisi il Giovane e Dante Alighieri*, "Il Senso della Repubblica nel XXI secolo", a. XIV (2021), n. 3, pp. 12-14, e a G.A. Gualtieri, *Gian Vincenzo Gravina e la difesa dell'opera di Dante. Le critiche al poema nel '600 e nel '700*, "Il Senso della Repubblica nel XXI secolo", a. XIV (2021), n. 6, pp. 9-11.

2 - *Dante Alighieri*, in *Raccolta di Opere inedite del Dottor Gio. Alberto de Soria pubblico [sic] professore dell'Università di Pisa date per la prima volta alla Luce. Contenente i caratteri di varj Uomini illustri*, 2 tt., In Livorno, Per Tommaso Masi e Comp., MDCCLXXIII-MDCCLXXIV, t. I (MDCCLXXIII), pp. 127-132.

TENEBRE SPLENDENTI IL CINEMA COME FILOSOFIA

UN SAGGIO DI MARCO LUCERI SULL'ICONA POLANSKI

di ANNA STOMEO

teoriche con il secondo Novecento e con questo scorcio di ventunesimo secolo che vede il regista polacco ancora attivo e grande protagonista della "settima" arte (l'ultimo discusso film di Polański, *J'accuse. L'ufficiale e la spia* è del 2019).

Parlare di cinema e di Polański attraverso i suoi film non è la stessa cosa che parlare del "cinema di Polański". Luceri sembra saperlo bene anche perché la sua preparazione critica appare solidamente fondata su alcune ineludibili acquisizioni che, da Gilles Deleuze in poi, hanno rivoluzionato e rivivificato, se non addirittura *fondato*, non solo la fisionomia della critica cinematografica, ma anche quella stessa del *fare cinema*. Secondo Deleuze (che, con *L'immagine movimento* [1983] e *L'immagine tempo* [1985], spiazza oltre sessant'anni di teorie sul cinema) è il cinema stesso a produrre i suoi concetti e non ha bisogno di teorie che lo spieghino.

Un gioco semiotico sottile che riconosce alla lingua ed al linguaggio, alla parola e all'immagine due ruoli differenti e convergenti. Un presupposto teorico fondamentale e fondante che fa del cinema una filosofia. Tutto ciò rivela o disvela il cinema nella sua essenza (verità?) filosofica, cioè nella sua capacità di convogliare e filtrare tutti i prodotti e gli scarti della storia secondo il principio dei "concetti visivi" e dell'articolazione dei *segni*, nell'interferenza delle pratiche.

NELL'ANALISI interpretativa che Luceri fa delle opere di Polański il cinema è assunto appunto, *deleuzianamente*, come *filosofia*. E parlare di cinema come filosofia significa non solo intrecciare "millepiani" di analisi (dalle tecniche narrative a quelle di ripresa, dall'eccedenza dei contenuti alla persistenza dei temi), ma anche spostare agevolmente lo sguardo (e la riflessione) sull'*immagine-cinema*,



riguardata in tutti i suoi aspetti: dal *movimento* alla *percezione*, dall'*azione* all'*affezione*, secondo quello che ci piace definire il "protocollo-Deleuze" e che la generazione di critici, cui appartiene Luceri, a differenza di quella precedente, dimostra (*vivaddio!*) di aver felicemente assimilato e totalmente metabolizzato.

CON LEGGEREZZA e abilità descrittiva, in tre densi e agili capitoli, Luceri enuclea le tre tematiche di fondo della galassia-Polański: il tema del perturbante tra psicoanalisi, surrealismo e tecniche di ripresa; il conflitto di interessi tra autore e generi, risolto con una negoziazione di fatto; e, infine, la ricerca, convinta, dell'identità *attraverso* il cinema e la memoria evocativa e temporale propria dell'immagine cinematografica.

Luceri ripercorre la carriera di Polański in senso solo apparentemente cronologico, ma, in realtà, sincronico, seguendo il percorso circolare dell'*eterno ritorno* caratterizzato da quella che Luceri stesso ama definire la "contemporaneità autoriale" di Polański. Dalle prime e determinanti esperienze teatrali nella Polonia degli anni Quaranta/Cinquanta del Novecento (fervida terra immaginativa, fertile, ci piace aggiungere, di grandi figure come quelle di J. Grotowski e

(Continua a pagina 13)

TENEBRE SPLENDENTI. IL CINEMA COME FIOLOSOFIA

(Continua da pagina 12)

T. Kantor all'approdo alla Scuola nazionale di Cinematografia di Łódź, dal realismo (socialista) di scuola e di regime alla grande immersione surrealista che lo condizionerà (e lo consoliderà) per tutta la vita artistica consentendogli di muoversi in sempre nuovi scenari esistenziali e immaginativi. *Tenebre splendenti*, l'ossimoro apparentemente scontato, scelto dall'autore come titolo, riferito al cinema di Polański si rivela, per rimanere nell'ambito delle figure retoriche, una originale *metonimia*, che scambia efficacemente il simbolo per l'oggetto designato, giacché di *tenebre splendenti* è fatto, retoricamente, il fascino del cinema e delle sue sale buie. E di *tenebre splendenti* si alimenta, concretamente, la figura e l'opera di Roman Polański, ormai un mito vivente e anche un'icona di se stesso, per nulla scalfito dal clamore mediatico che periodicamente, da decenni, cerca di travolgerlo, tra adorazioni, scandali e diffidenze etiche. Un fascino unico e autentico che sembra inossidabile al tempo e alla storia.

UN PERSONAGGIO dell'oggi, un regista che continua a raffigurare il presente filtrandolo attraverso la cartina di tornasole dell'inconscio e dell'anima. Non a caso Luceri apre la sua indagine su Polański muovendo dalla figura freudiana del *perturbante* che, in mille versioni, si dipana in tutta la filmografia dell'Autore, muovendosi in profondità come un fiume carsico di possibilità creative.

Pur agendo artisticamente contro l'asserzione benpensante (e hollywoodiana) del *principio di realtà* e del *montaggio (découpage) classico*, Polański non rinuncia all'idea di collocarsi all'interno dell'apparato tecnologico e commerciale del sistema cinema, sfruttandone i vantaggi divulgativi e comunicativi con il grande pubblico e contribuendo a quella destrutturazione ricostruttiva del sistema dei generi, che ha assillato l'intera generazione di registi della cosiddetta *New Hollywood* (da Scorsese a Cimino, passando per Altman e F. Coppola).

ANCHE sotto questo profilo Polański porta il suo lampo creativo, mentre compie un personale e inimitabile percorso conoscitivo, lungo oltre sessanta anni, per approdare, circolarmente, al punto (tema) di partenza: la conciliazione mancata tra identità e realtà, presente da *Il coltello nell'acqua* (1962) fino a *L'ufficiale e la spia* (2019), senza dimenticare l'eterno e surreale *Due uomini e un armadio* (1958), che rappresenta il DNA costante di tutta l'opera di Polański.

Inattesa, quanto, dal nostro punto di vista, particolarmente significativa e convincente, la chiusura del saggio, in cui Luceri sceglie, in ultima battuta, di affrontare, rimanendo nei panni del critico cinematografico, uno degli aspetti più mediaticamente dibattuti del personaggio Polański: la condanna per molestie sessuali, subita dal regista polacco sin dal 1977, con il conseguente conflitto etico che ha accompagnato i due terzi dell'intera sua carriera artistica.

Luceri non si nasconde il rischio che "la forte aura autoriale di cui gode il regista" possa offuscare la riflessione critica. E tuttavia, fatta salva la statura artistica di Polański, non si esime dal sottolineare la necessità di una fino ad ora

"mancata messa in discussione della posizione di potere e di privilegio maschile [...] nonché dell'estetizzazione e della normalizzazione della violenza sulle donne, a cui il cinema e tutti gli altri media contribuiscono e che la nostra società continua colpevolmente ad accettare" (p. 113).

L'aver collocato questa inedita riflessione nella battuta conclusiva dell'intero saggio dimostra che non si tratta, per Luceri, di una considerazione di circostanza. Un motivo in più per apprezzare la limpidezza teorica e l'onestà intellettuale di questo libro competente e colto.

Non uno dei tanti libri su Polański, ma un saggio di svolta critica che colma un vuoto metodologico sul regista polacco e di cui si sentiva il bisogno da tempo. ■

RAVENNA. AL CIRCOLO "GOFFREDO MAMELI" INCONTRO CON GIANFRANCO PASQUINO

Nel corso degli anni si è consolidata a Ravenna una tradizione basata sugli incontri con

Gianfranco Pasquino. Le occasioni sono scaturite dalle presentazioni dei libri dell'allievo di Bobbio e Sartori, ma, soprattutto, dal fatto che, da questa città, si è alzato altissimo il messaggio per tenere viva la conoscenza della Costituzione, nelle scuole e nella pubblica opinione. Numerosi sono stati gli incontri dedicati alle "emergenze" costituzionali, quando la Costituzione è parsa sotto attacco, e Pasquino, di questi incontri, è stato sicuro protagonista.

L'ULTIMA occasione di dialogo, presso il circolo "Goffredo Mameli" di Ravenna, si è concretizzata il 25 giugno scorso, grazie alla collaborazione di un'ampia rete associativa locale: "Libertà e Giustizia", il "Comitato in Difesa della Costituzione", il "Movimento Federalista", l'"Associazione Mazziniana Italiana". Il tema era rappresentato dall'uscita del libro di Pasquino *Libertà inutile. Profilo ideologico dell'Italia repubblicana*, per i tipi della UTET. Un testo anche criticato severamente da alcuni studiosi, ma sicuramente stimolante e capace di generare riflessioni profonde sugli ultimi cinquant'anni di storia italiana.

In dialogo con l'autore: Pietro Caruso, direttore del "Pensiero Mazziniano"; Sauro Mattarelli, direttore di "Memoria e Ricerca"; Maria Paola Patuelli, del Comitato in difesa della Costituzione. Ha presieduto Stefano Kegljevic, del circolo ravennate di "Libertà e Giustizia". ■ (Red.)

G. Pasquino, *Libertà inutile. Profilo ideologico dell'Italia repubblicana*, Milano, UTET, 2021, pp. 223, euro 18.00



In libreria

LEADER CARISMATICI
E MOVIMENTI SOCIALI
NELL'OTTOCENTO
EUROPEO

**"Memoria
e Ricerca",
n. 2/2021,
Bologna,
Il Mulino,
euro 29.50**



IL SOGNO
DI UCCIDERE CHRONOS

**Guido
Tonelli,
Tempo.
Il sogno
di uccidere
Chronos,
Milano,
Feltrinelli,
2021,
pp. 185,
euro 17.00**



ALLA SCOPERTA
DELLA LINGUA MADRE

**Nicola
Gardini,
Viva il greco
Alla scoperta
della lingua
madre
Milano,
Garzanti,
2021,
pp. 288,
euro 18.00**



La rivista di storia contemporanea "Memoria e Ricerca" è ben nota ai nostri lettori. Da molti anni pubblica selezionati contributi in lingua italiana e inglese, attinenti a tematiche di storia sociale, politica e culturale.

L'ultimo numero contiene una parte monografica curata da Marco Manfredi e Elena Papadia: *Leader carismatici e movimenti sociali nell'Ottocento europeo*. Contiene i seguenti, importanti contributi:

Marco Manfredi, Elena Papadia, *Charisma and Revolution, A History of a Controversial Relationship*;

Emanuela Minuto, *Il "vendicatore delle plebi". Felice Cavallotti e la politica di massa di fine Ottocento*;

Claudia Baldoli, *"Una fede riposta sinceramente nell'uomo da mille e mille cuori". Mito e fama di Enrico Ferri*;

Angel Herrerin, Fermín Salvochea, *La propaganda attraverso la vita*;

Sabine Hake, Ferdinand Lassalle, *The First Socialist Celebrity*;

Constance Bantman, *"A Very Serious Person". Jean Grave and the Paradoxes of Anarchist Charisma*;

Pietro Di Paola, *Una furiosa paladina della bontà. Louise Michel: emozioni, carisma e anarchia*.

Non mancano altri interessanti interventi. Nella rubrica "Regioni/Regioni della storia":

Guido Tonelli, fisico al Cern di Ginevra e docente all'Università di Pisa è uno dei padri della scoperta del bosone di Higgs. Con questo volume ci conduce per mano alla (ri) scoperta di una realtà molto diversa da quanto ci sembra di percepire. Lo fa collegando discipline apparentemente lontane, cercando di spiegarci concetti come quello della simultaneità, del ruolo della memoria e, in una parola, di quel grande mistero che si cela dietro il concetto di tempo. Lo fa con l'umiltà del grande studioso, non rinunciando al soccorso del mito, dell'arte, della filosofia. ■



Michele Mioni, *Quale "sicurezza sociale"? Il rapporto Beveridge nei progetti di riforma e nel dibattito italiano (1943-46)*;

Enrico Serventi Longhi, *Transizione di carta. Memorie e rimozioni nel giornalismo romano tra fascismo e Repubblica*;

Paolo Perri, *"The Scottish Alternative to the Labour Party". Il nazionalismo scozzese tra indipendenza e socialdemocrazia*.

Infine, nella rubrica "Intersezioni": Emanuela Morganti, *Oltre "l'Asino". Gli studi su Gabriele Galantara tra mito e storia*. ■

La Grecia antica è a un tempo inizio e punto d'arrivo. Nella sua lingua si sono elaborati i fondamenti stessi della nostra civiltà, all'insegna di altissimi ideali come la giustizia e l'amicizia. I racconti eroici di Omero hanno trasmesso un'etica dell'eccellenza; la lirica di Saffo ha rappresentato i travagli e le gioie dell'eros; quella di Pindaro ha esaltato le glorie della competizione atletica; le storie di Erodoto e Tucide hanno indagato le differenze tra i popoli e i motivi dei conflitti.

E ancora: le tragedie di Eschilo, Sofocle ed Euripide hanno portato in scena il dramma della libertà individuale; le commedie di Aristofane hanno criticato le derive della democrazia e posto in primo piano la formazione dei giovani; i dialoghi di Platone hanno dato voce alle ambivalenze del reale; i discorsi di Demostene hanno insegnato a difendere la libertà dalle sopraffazioni più temibili. Dopo averci iniziato all'utile inutilità del latino, Nicola Gardini volge ora lo sguardo alla madre ideale di tutti noi e ci accompagna alla scoperta di una lingua di infinita ricchezza, fitta di contrasti e di parallelismi, costruita sul confronto e sull'antitesi, che ancora può aiutarci a interpretare la complessità dei nostri tempi, invitando a comporre i dissidi in convergenze. ■